

Verso il voto Il pd Latorre: io fuori, ha prevalso la logica del capo. La Lega candida Bossi a Varese

Lo scontro finale sulle liste

Renzi: in campo la squadra più forte. Centrodestra, il pressing degli esclusi

La rabbia degli esclusi. I chiarimenti dei leader. Si consuma, in queste ore, lo scontro finale sulle liste. Matteo Renzi nega di aver messo in squadra solo i suoi fedelissimi. Si lamenta l'escluso Nicola Latorre: «Ha prevalso la logica del capo». Preoccupato il ministro Carlo Calenda: «Un

Pd al 20 per cento sarebbe un disastro per l'Italia». Malumori anche nel fronte del centrodestra. Anche Mariarosaria Rossi non è certa della rielezione. Resta fuori Franco Carraro. La Lega candida Umberto Bossi a Varese. «Maroni ha fatto un grande lavoro e continuerà a darci una mano» ha spiegato Matteo Salvini.

da pagina 2 a pagina 7

Il leader nega di aver messo solo fedelissimi e rilancia sugli 80 euro
Il ministro dell'Interno non ha votato l'elenco delle candidature

Renzi difende le liste. Ira di Minniti

ROMA È vero, ammette Matteo Renzi: «Ho un brutto carattere». Che però rivendica: «Bisogna averlo per cambiare le cose». E così il leader del Pd incassa la laboriosa e non indolore chiusura delle liste e guarda avanti, alla campagna elettorale ormai iniziata: «Grazie a chi si è candidato e a chi ha rinunciato. E ora tutti al lavoro per vincere».

Eppure, a liste chiuse, restano le ferite per gli esclusi e le polemiche che coinvolgono anche una parte della maggioranza. Forte è l'irritazione del ministro Marco Minniti, che non ha gradito la mancata candidatura di Nicola Latorre, Enzo Amendola e Andrea Manciuoli e per questo non ha votato le liste. Si dice che sia stato avvisato dell'esclusione dei tre mentre Renzi si sedeva al tavolo della Direzione e dava il via ai lavori, dunque senza la possibilità di discuterne.

Gianni Cuperlo ha rinunciato al suo collegio di Sasuolo (al suo posto è stato recuperato Claudio De Vincenti), mentre Andrea Orlando ha fatto filtrare la sua irritazione per l'esclusione di Andrea Martella e altri fedelissimi

(ieri è stata declassata in posizione a rischio anche Camilla Fabbri).

Ridotta anche la pattuglia di Michele Emiliano e le rappresentanze di Dario Franceschini e Maurizio Martina.

A *Domenica Live*, da Barbara D'Urso, Renzi risponde alle accuse di avere infarcito le liste di fedelissimi, citando qualche nome della società civile: «A Napoli il primo candidato che abbiamo individuato è Paolo Siani, un medico, che non viene dal Pd, ma dalla lotta alla camorra». E poi cita Lucia Annibali, «una persona coraggiosa».

Renzi va avanti, convinto che le polemiche si sopiranno e preoccupato più che altro di dare un'immagine positiva del partito. Anche perché i sondaggi non sono favorevoli. Tanto che anche il ministro Carlo Calenda si mostra preoccupato: «Un Pd al 20 per cento sarebbe un disastro per l'Italia». Il leader pd rilancia le sue proposte, anche se evita quelle che chiama «promesse alla Vanna Marchi». Spiega che non considera i 5 Stelle «pericolosi»: «Ma dove hanno governato, lo hanno fatto

male». E annuncia che, oltre al bonus degli 80 euro, occorre «aggiungere un assegno per ogni figlio, che può essere anche esso di 80 euro. E un contributo sulla base del numero dei figli».

Poi si scaglia contro la flat tax, che vorrebbe il centrodestra: «La proposta magica della flat tax vorrebbe dire considerare allo stesso modo miliardari e operai. Ma finché ci sono io non ci sarà». Così come non ci saranno i dazi: «Se li metti e chiudi l'Italia non venderemo più all'estero: perderà il lavoro chi lavora nelle ditte che esportano». Infine, un auspicio, difficilmente realizzabile: «Propongo di fare una campagna elettorale senza insulti, senza parlare di processi, senza risse continue da condominio. L'Italia merita più rispetto».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

200

i collegi
di Camera e Senato considerati sicuri dal segretario del Pd Matteo Renzi (160 sono stati assegnati a candidati di sua stretta fiducia)

